

I mostri che abbiamo dentro

Fa un certo effetto non capire bene da dove nasce ogni tua reazione.

E tu stai vivendo senza sapere mai nel tuo profondo quello che sei quello che sei.

I mostri che abbiamo dentro che vivono in ogni uomo nascosti nell'inconscio sono un atavico richiamo.

I mostri che abbiamo dentro che vagano in ogni mente sono i nostri oscuri istinti e inevitabilmente dobbiamo farci i conti.

I mostri che abbiamo dentro silenziosi e insinuanti sono il gene egoista che senza complimenti domina e conquista.

I mostri che abbiamo dentro ci spingono alla violenza che quasi per simbiosi si è incollata alla nostra esistenza.

La nostra vita civile la nostra idea di giustizia e uguaglianza la convivenza sociale è minacciata dai mostri che sono la nostra sostanza.

I mostri che abbiamo dentro ci fanno illanguidire di fronte a quella cosa che spudoratamente noi chiamiamo amore.

I mostri che abbiamo dentro sono insaziabili e funesti sono il potere a tutti i costi ma anche chi lo odia soltanto per invidia.

I mostri che abbiamo dentro ci ispirano il grande sogno di un Dio severo e giusto col mitico bisogno di Allah e di Gesù Cristo.

I mostri che abbiamo dentro ci inculcano idee contorte e il gusto sadico e morboso di fronte a immagini di morte.

La nostra vita cosciente la nostra fede nel giusto e nel bello è un equilibrio apparente che è minacciato dai mostri che abbiamo nel nostro cervello.

Sublime

La teoria del Sublime è ripresa da Schiller secondo il quale **esistono due "geni"** che, "nell'aspro cammin del viver ti tengon per mano (...); l'un dessi t'abbrevia il tragitto", **il Bello**, "radioso e sereno", legato però ai sensi; l'altro, **il Sublime** provoca in noi una reazione di sbigottimento **non** rinchiuso all'interno di una condizione **padroneggiabile** "lo segui sull'orlo del baratro, dove rabbrivendo il mar dell'eterno contempla", ed è "silenzioso e grave".

"**Il sublime può piacere solo nella libera contemplazione** e nel sentimento di un'interiore attività. L'oggetto spaventoso non deve rivolgere la sua potenza contro di noi... [altrimenti] non c'è spazio per il giudizio estetico (...) Successivamente ci proiettiamo con la pura immaginazione in una situazione in cui questa potenza potrebbe minacciare noi stessi... **Il terribile risiede dunque unicamente nella rappresentazione.** (...) Senza questo principio di autentica sofferenza giocheremmo solo con l'oggetto".

F. Schiller, Del sublime. A proposito di alcune idee kantiane ulteriormente considerate

Il sogno

Enrico Faggiano

Istituto Ricerche di Gruppo
Lugano

19.03.1016

«Se tu hai una mela e io ho una mela e ce le scambiamo, abbiamo sempre una mela per uno. Ma se tu hai un'idea e io ho un'idea e ce le scambiamo, allora abbiamo entrambi due idee.»

George Bernard Shaw

Sogno e sua consistenza

«Noi siamo fatti della stessa sostanza dei sogni; e **nello spazio** e **nel tempo** di un sogno è racchiusa la nostra breve vita»

Tratto da «*La tempesta*» di William Shakespeare





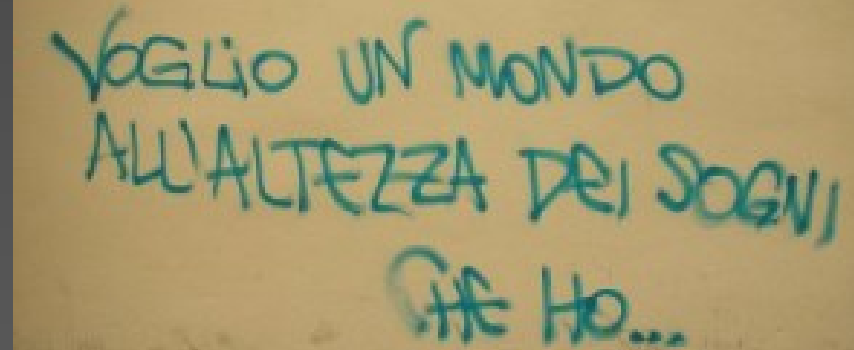
Fase R.E.M.

Durante il sonno l'uomo sogna. Ogni individuo sogna in media **un'ora e mezza a notte** durante la fase più profonda del sonno, la cosiddetta **fase REM (Rapid Eyes Moviments)**, durante la quale – come indica la sigla – gli **occhi si muovono rapidamente**, la respirazione si modifica ed il battito cardiaco aumenta.

Sonno e Sogno



Tratto da Youtube: Caricato il 20 ott 2008 – «A 2 settimane di vita, Johnny ha un brutto sogno»

A photograph of a piece of aged, yellowed paper with handwritten text in blue ink. The text is written in a casual, slightly slanted script. The paper is held by a metal clip at the top right corner. The background is a dark, textured surface.

VOGLIO UN MONDO
ALL'ALTEZZA DEI SOGNI,
CHE HO...

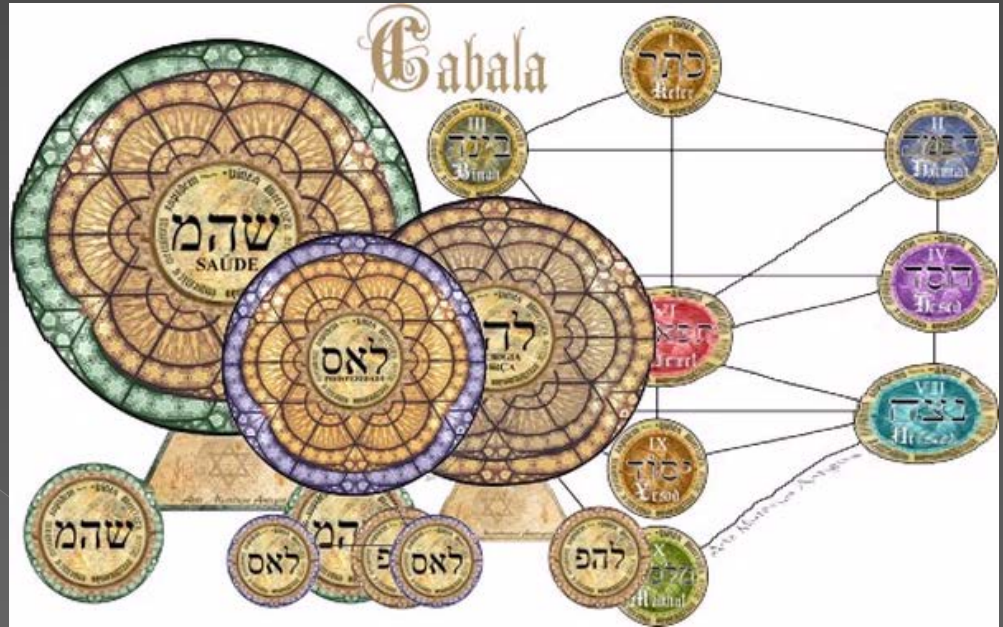
"L'uomo ha in comune con pochissimi mammiferi superiori il curioso privilegio della cittadinanza **di due mondi**; egli, infatti, incontra **ogni giorno alternativamente due distinti tipi di esperienza** – ypar (veglia) e onar (sogno) li chiamavano i Greci - **ciascuno con la propria logica** e i propri limiti, e non ha ragione di ritenere l'uno più valido dell'altro. Il mondo dello stato di veglia ha, sì, certi vantaggi di concretezza e continuità, ma le sue possibilità sociali sono assai ristrette: vi incontriamo soltanto i nostri conoscenti, mentre nel mondo dei sogni si possono avvicinare, sia pure di sfuggita, gli amici lontani, i morti, gli dèi; normalmente è l'unica esperienza che ci sottrae alla tirannia penosa e incomprensibile **del tempo e dello spazio**"

(Tratto da: E. Dodds, *I Greci e l'Irrazionale*, Firenze, La Nuova Italia, (1959), 1978, p. 119)

Domande?



La cabala



«Secondo la Cabala (Qabbalah), nella Bibbia non vi è parola, lettera o segno che non abbia qualche significato misterioso correlato. Il **mondo stesso non sarebbe altro che un insieme di simboli da decodificare**. Per questo i cabalisti crearono una sorta di dottrina interpretativa per svelare i significati nascosti dietro alla realtà apparente»

(tratto da Wikipedia)

Rappresentazione

«Il termine **rappresentazione** deriva dal latino **re-ad-praesentare**. Letteralmente ha il significato di ri-presentazione, **rendere (di nuovo) presente**.»

Alcuni usi:

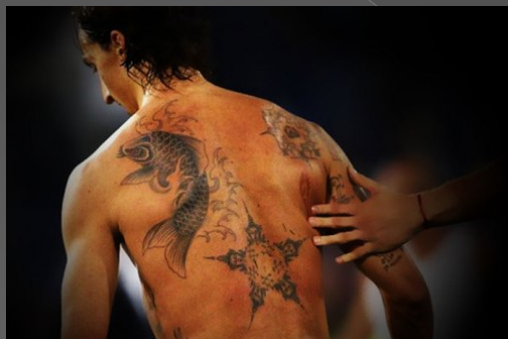
1. «Rappresentazione, sinonimo di **spettacolo teatrale**
2. Rappresentazione, **immagine pittorica o scultorea**.»

«**Rappresentazione** indica sia il **contenuto stesso dell'azione** rappresentativa, sia **l'atto del rappresentare**, cioè percepire coscientemente, nell'ambito della sensibilità esterna, un oggetto con le sue caratteristiche sensibili oppure avvertire, nell'ambito della sensibilità interna, come **oggetti interni, emozioni, passioni, fantasie** ecc. In quest'ultimo senso la rappresentazione è un'attività del pensiero.»



(tratto da Wikipedia)

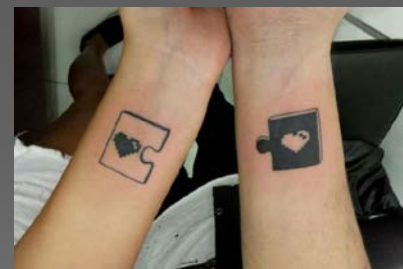
Simbolo



«La parola "simbolo" deriva dal latino **symbolum** ed a sua volta dal greco **συμβολον** **sýmbolon** (segno) che a sua volta deriva dal tema del verbo **symbollo** dalle radici **σμ-** (sym-, "insieme") e **βολ** (bolé, "getto"), avente il significato approssimativo di "**mettere insieme**" due parti distinte.»

«In greco antico, il termine simbolo (Σύμβολον) aveva il significato di "**tessera di riconoscimento**" o "**tessera hospitalitas (ospitale)**", secondo l'usanza per cui due individui, due famiglie o anche due città, spezzavano una tessera, di solito di terracotta o un anello, e ne conservavano ognuno una delle due parti a conclusione di un accordo o di un'alleanza: da qui anche il significato di "patto" o di "accordo" che il termine greco assume per traslato. Il perfetto combaciare delle due parti della tessera provava l'esistenza dell'accordo.»

(tratto da Wikipedia)

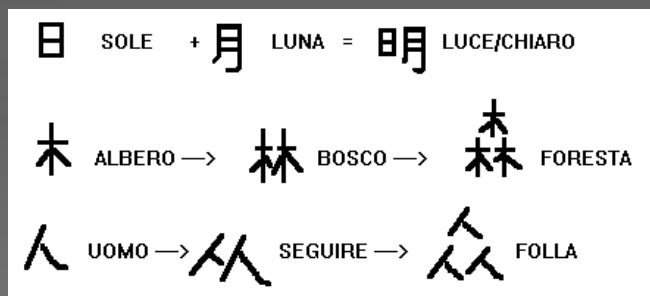


TOP

I Simboli e le Parole per spiegarli

◉ «Il simbolo può essere di due tipi:

1. **convenzionale**, in virtù di una convenzione sociale;
2. **analogico**, capace di evocare una relazione tra un oggetto concreto e un'immagine mentale.



«il linguaggio parlato consiste di distinti elementi uditivi adoperati per rappresentare concetti simbolici (**parole**) e disposti in un ordine che precisa ulteriormente il loro significato.

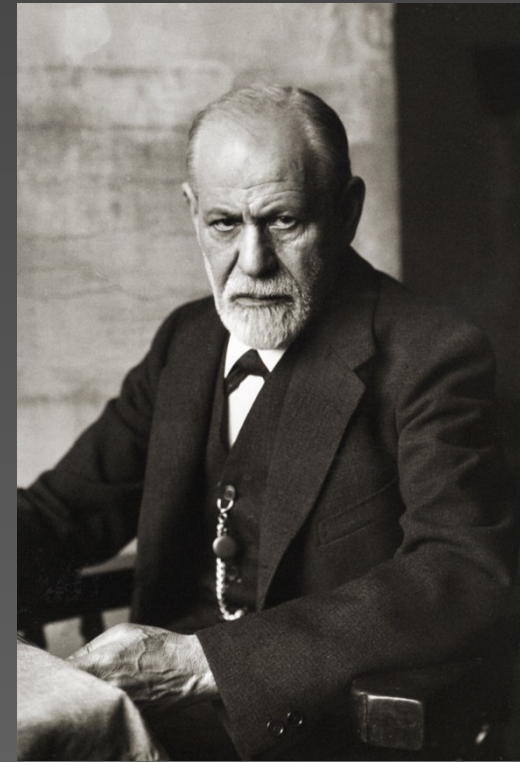
«I simboli possiedono un forte carattere **intersoggettivo**, in quanto sono **condivisi da un gruppo sociale** o da una comunità culturale, politica, religiosa.»

(tratto da Wikipedia)



Maori – Nuova Zelanda

Nascita della psicoanalisi

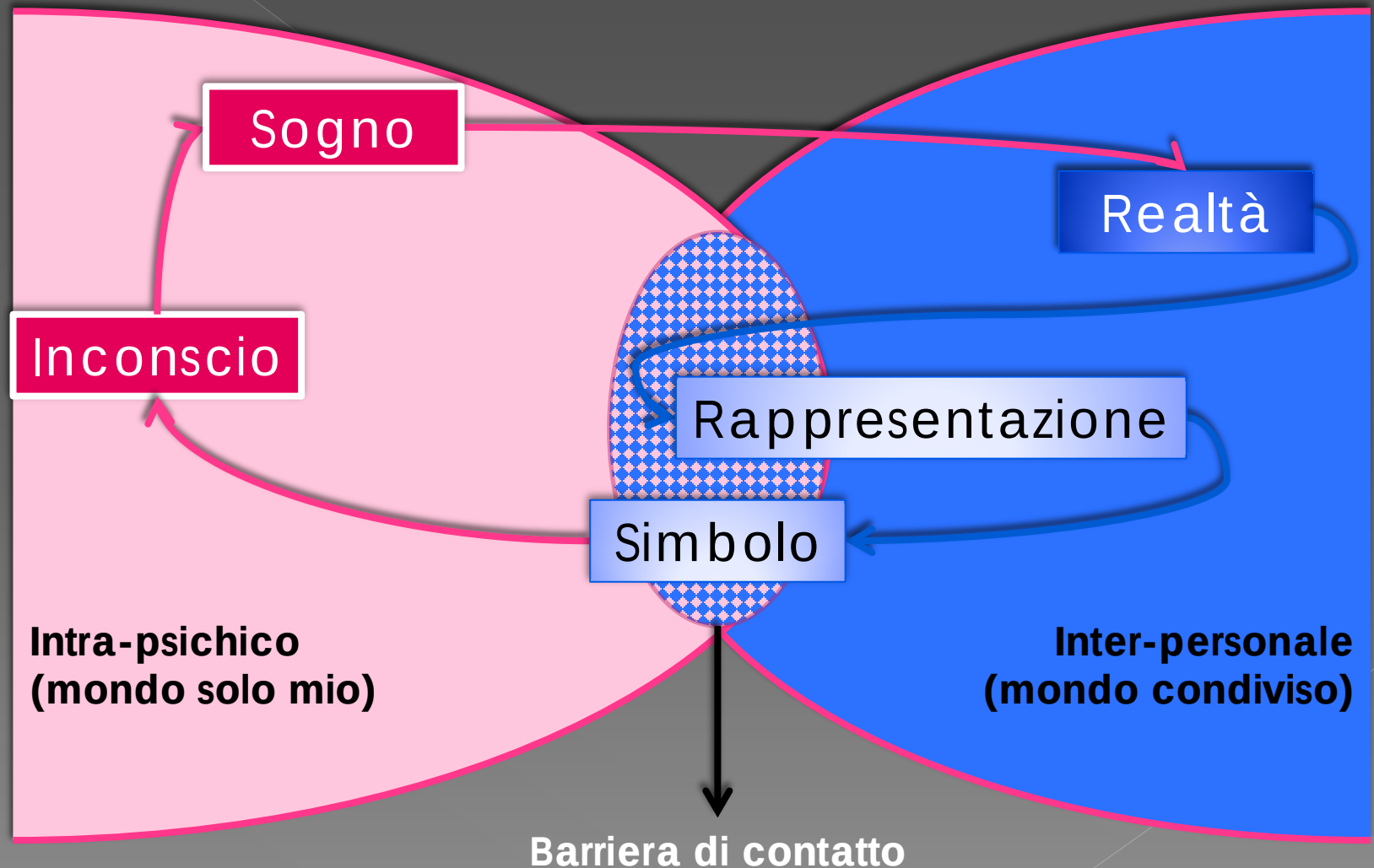


« [...] una gran parte della concezione mitologica del mondo che si estende fino alle religioni più moderne non è altro che **psicologia proiettata nel mondo esterno**. La conoscenza oscura (la percezione endopsichica per così dire) dei fattori e dei rapporti psichici dell'inconscio [...] si rispecchia nella costruzione di una realtà soprasensibile, che la scienza deve ritrasformare in psicologia dell'inconscio. [...] Si potrebbe avere l'ardire di convertire la metafisica in metapsicologia.»

(S. Freud, op. cit., lettera a Wilhelm Fliess del 2 aprile 1896, p. 138)

Dall'inconscio alla realtà

Dalla realtà all'inconscio



Psicoanalisi e Simboli



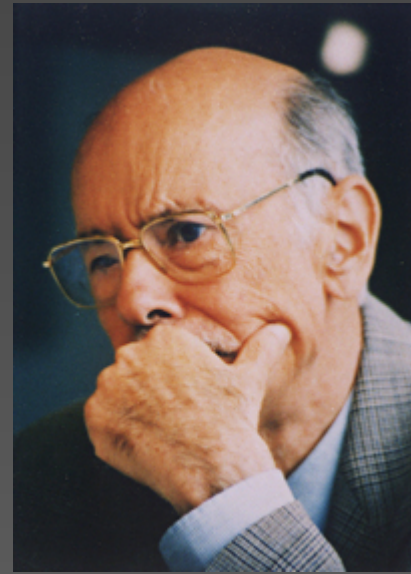
«In ambito psicoanalitico il **simbolo** rientra nella categoria dei **segni**, in quanto esiste un rapporto costante e attraverso l'interpretazione, individuabile tra il simbolo e il simbolizzato»

Tratto da U. GALIMBERTI, Dizionario di psicologia, UTET, 1994

Gaetano Benedetti

«L'oggettivazione dei simboli era un'illusione della prima psicoanalisi, di quella che voleva essere una scienza naturale. Essa sperava, secondo le parole stesse di Freud, di pervenire alla conoscenza dei simboli complici, con la stessa oggettività con cui Champollion era arrivato alla decifrazione dei geroglifici egiziani.»

«Benedetti giustifica tali affermazioni alla luce del suo lavoro con i pazienti psicotici nella cura dei quali si è reso conto del fatto che il significato dei sogni dipende anche da colui che riceve i significati, da come, quindi, il terapeuta *"definisce il campo semantico entro cui si cristallizza, come soggetto transizionale, il significato del sogno"*.»



Freud: Teoria della Psiche

Conscio:

Parte superficiale della psiche.

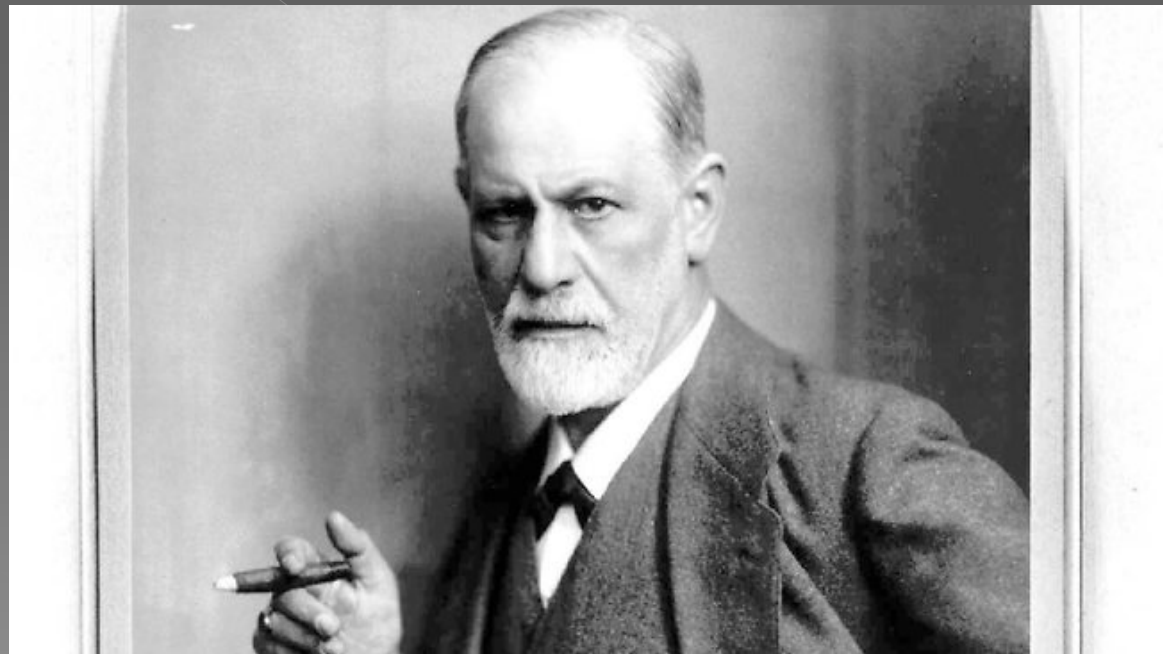
Ha un'attività consapevole ed è controllata dalla logica.

Preconscio:

Raccoglie tutte le esperienze vissute, le quali sono facilmente recuperabili.

Inconscio:

Insieme degli elementi perennemente inconsci.



Conscio



A photograph of an iceberg floating in a blue ocean under a blue sky with white clouds. The iceberg is split horizontally by the water's surface. The portion above the surface is relatively small and jagged, while the portion below the surface is much larger and more complex in shape. The water is a deep blue, and the sky is a lighter blue with scattered white clouds. The overall image serves as a metaphor for the human mind, with the visible part representing the conscious mind and the hidden part representing the unconscious mind.

Preconscio

Insconscio

L'interpretazione dei sogni



«Essa [opera] contiene la più valida di tutte le scoperte che ho avuto la fortuna di fare. Intuizioni come queste capitano, se capitano, una volta sola nella vita»

«L'interpretazione dei sogni in realtà è la via regia per la conoscenza dell'inconscio, il fondamento più sicuro della psicoanalisi e il campo in cui ogni praticante deve maturare il proprio convincimento e perseguire il proprio perfezionamento»

«Nella storia della psicoanalisi questa teoria occupa un posto particolare, indica una svolta: con essa l'analisi ha compiuto un passaggio dal procedimento psicoterapeutico a psicologia del profondo»

Il transfert

Il transfert è un processo tramite cui una persona **trasferisce** su un individuo i suoi vissuti e le sue emozioni.

L'analisi del transfert è alla base della psicoanalisi.



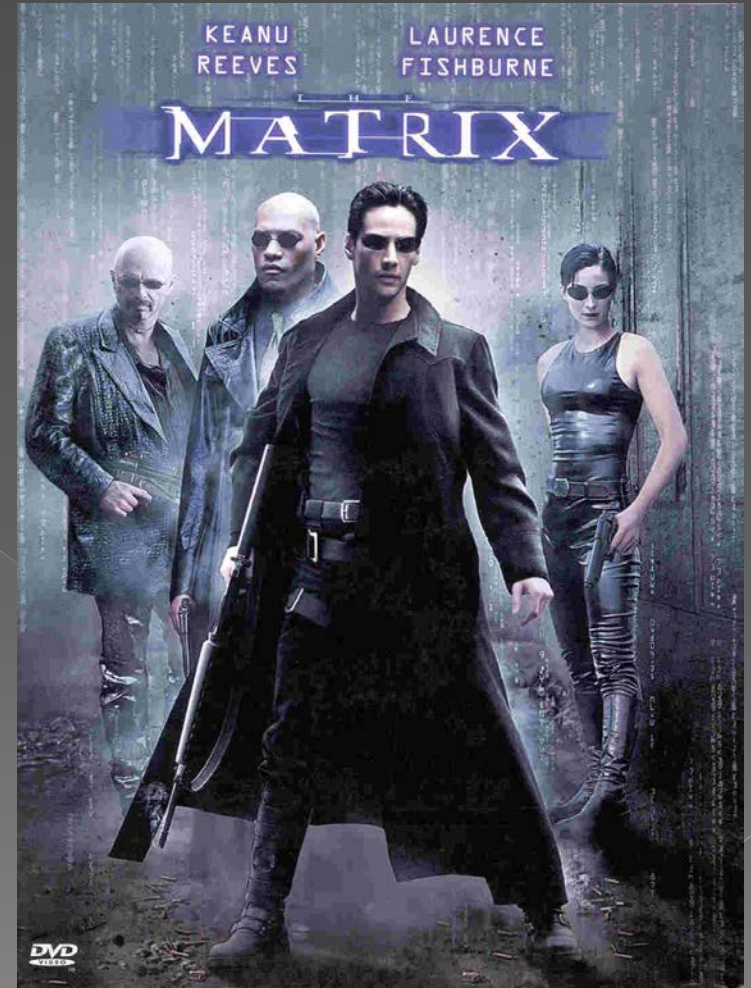
Sogno lucido

- ◉ **Film:**
Matrix
- ◉ **Regia:**
Lana e Andy Wachowski
- ◉ **Attori:**
Keanu Reeves
Laurence Fishburne
Carrie-Anne Moss
Hugo Weaving

[Matrix: L'oracolo](#)

[Matrix: Sogno lucido](#)

[Matrix: Cosa vuol dire reale](#)



Interpretazione di un sogno o interpretazione di un racconto di un sogno?



- Il sogno è solo del sognatore
- Personaggi del sogno
 - › chi sono
 - › perché li sento estranei
 - › cosa rappresentano, visto che il sogno è solo mio

Perché racconto il sogno proprio ora

- › il racconto di un «evento di realtà» e il racconto di «un sogno».
- entrambi sono racconti



La culla



- › **Lei:** Amore, oggi passeggiando in centro ho visto un negozio di articoli di prima infanzia...
 - › **Lui:** Guardandola con sospetto; Veramente?!
 - › **Lei:** Sì !? In vetrina c'era una culla molto bella... ti sarebbe piaciuta
 - › **Lui:** Perché me lo dici?
 - › **Lei:** Così per parlare... ti sto solo raccontando la mia passeggiata
 - › **Lui:** Sarà... ma a me sembra che volevi farmi capire qualcosa.
-
- › interpretazione di un «**sogno**» o
interpretazione di un «**racconto di un sogno**»?

Analisi dei sogni

I sogni permettono di **esplorare l'inconscio** perché in essi emergono i contenuti repressi o rimossi che non arrivano alla coscienza.

Del sogno occorre distinguere:

Il **contenuto onirico manifesto**

Il **contenuto onirico latente**

Il **lavoro onirico**





Il sogno

Contenuto onirico manifesto

Si riferisce a **ciò che il sogno racconta**, all'esperienza soggettiva che appare alla coscienza durante il sonno e che il soggetto può ricordare dopo essersi svegliato

Contenuto onirico latente

Rappresenta **ciò che è nascosto**, l'insieme dei desideri e dei pensieri che cercano di svegliare il soggetto che dorme e che può essere raggiunto attraverso la tecnica delle associazioni

Lavoro onirico

Complesso delle **operazioni che trasformano i materiali del sogno** (stimoli somatici, residui diurni, pensieri del sogno) in un prodotto: il sogno manifesto. La deformazione è l'effetto di tale lavoro

Il lavoro del sogno

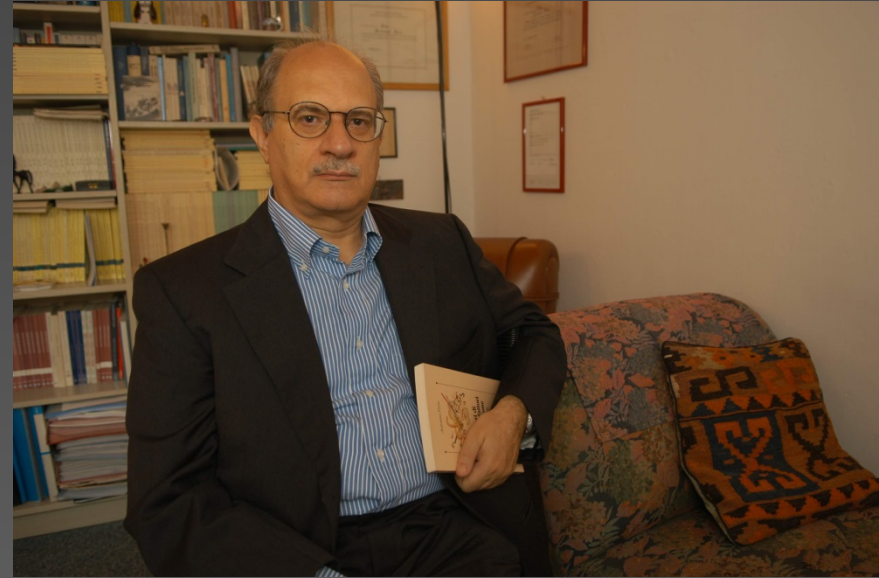
- a. **Condensazione**: si esprimono più elementi in un solo contenuto
- b. **Spostamento**: la carica emotiva viene spostata su un elemento più innocuo e meno importante rispetto a quello originario
- c. **Rappresentabilità**: l'espressione avviene attraverso immagini visive
- d. **Elaborazione secondaria**: rimaneggiamento del sogno per dargli una coerenza e comprensibilità

Perché dimentichiamo i sogni?

ESISTONO QUATTRO FATTORI PRINCIPALI I QUALI DETERMINANO IL DIMENTICARSI DEI SOGNI:

1. **unicità** dell'esperienza onirica;
2. difficoltà del ricordare ciò che è disordinato e **non ha senso logico**;
3. **debolezza** dell'impressione onirica, che al risveglio viene soppiantata dalla realtà;
4. **scarso interesse** che ciascuno ha per i propri sogni.

Sviluppi recenti: Antonino Ferro e altri



«nella prospettiva bioniana, sognare corrisponde dunque a un'attività psichica costante e fondamentale, vera e propria matrice del senso che assume, per ciascuno, la propria vita emotiva. Da questa matrice, la cui natura si può definire **rappresentativa nell'accezione teatrale del termine**, scaturiscono le ulteriori forme di pensiero più astratto e le loro espressioni verbali. Ciò equivale a dire che il senso si genera in una dimensione psichica del **teatro onirico**, dove le immagini e le parole sono integrate in **personaggi** e questi si articolano in trame narrative»

(Tratto da: Bezoari, M., Ferro, A. (1994). Il posto del sogno all'interno di una teoria del campo analitico. Rivista Psicoanal., 40:251-272.)



*«L'altro fondamentale impulso trasformativo portato da Bion ai modelli psicoanalitici, consiste nel **situare il sogno** non più in uno spazio isolato, proprio di una mente che sogna su se stessa per soddisfare esigenze autoregolatrici, ma **in uno spazio relazionale**, di cui il prototipo è quello della relazione madre-bambino»*

(Tratto da: Bezoari, M., Ferro, A. (1994). Il posto del sogno all'interno di una teoria del campo analitico. Rivista Psicoanal., 40:251-272.)

I vertici di un racconto

Antonino Ferro

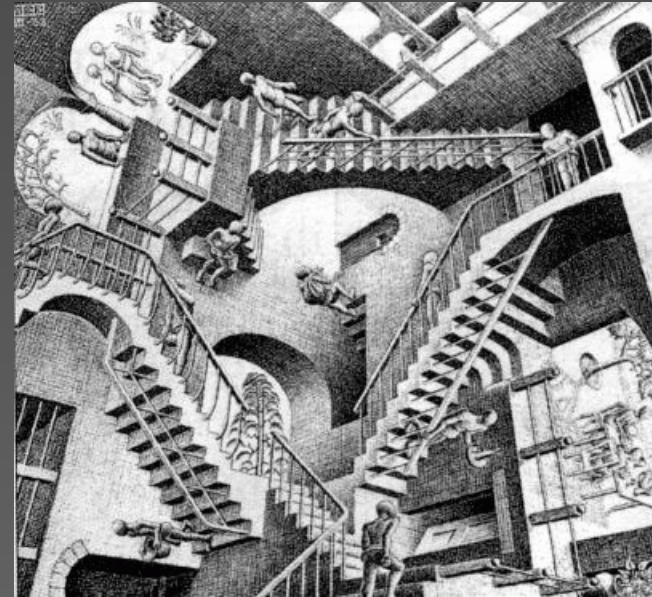


Nella stanza d'analisi

Emozioni, racconti
trasformazioni



Raffaello Cortina Editore



«Mia madre non vuole prendere
il cane perché ha troppo da
lavorare»...

I personaggi

«possiamo vedere chi sono i personaggi (espliciti e impliciti): 1. 'mia madre', 2. il 'cane', 3. il 'troppo lavoro', 4. la 'paziente che racconta', 5. l' 'analista cui è rivolto il racconto' ...»



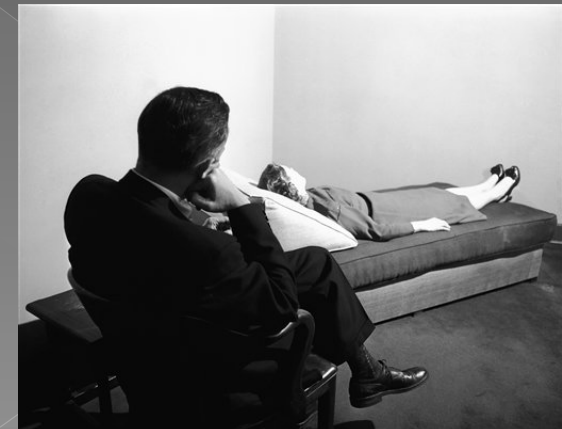
1.



2.



3.



5.

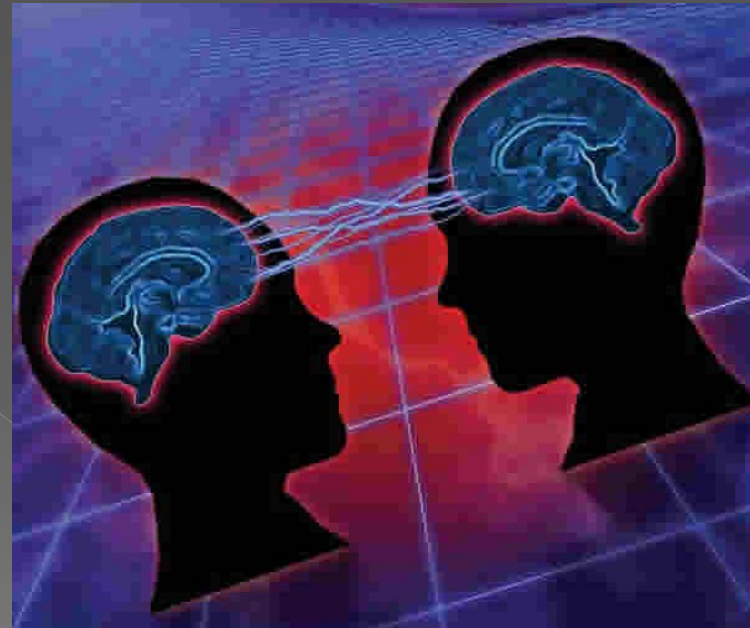
4.

Vertice 1: la realtà esterna

«Vediamo qualcuno di questi personaggi:
'**mia madre**' può essere inteso come
riferito alla **madre reale esterna**, il '**cane**'
riferito a un **cane reale esterno**, il '**lavorare**'
all'**attività professionale della madre...** ed
esserci sottointeso il disappunto della
paziente per quella madre molto
impegnata che non ha disponibilità per il
cane...»

Vertice 2: il transfert

«C'è un altro livello: considerare i personaggi, nel transfert, come parti della paziente, immagini interne proiettate... La 'madre' potrebbe essere la proiezione sull'analista della funzione materna ritenuta **inadeguata** rispetto alle aspettative, il 'cane' la parte più **primitiva** e animale della paziente, il 'lavoro' una **modalità di lavorare dell'analista**, ritenuta inadeguata rispetto agli aspetti più primitivi (cane).»



Vertice 3: la relazione



«Ma c'è ancora un altro vertice: quello di considerare la comunicazione quale racconto dal vertice del paziente di **come funzionano, nella stanza d'analisi, analista e paziente**; c'è l'idea di una funzione analitica ancora inadeguata rispetto al riuscire a farsi carico degli aspetti più primitivi, poniamo della relazione, in quanto ci sono ancora molti aspetti preverbali, emozioni che debbono essere lavorate dalla coppia...»